

stesso piccolo e debole nel figlio Gesù.

7) *Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme*: questo accenno alla sofferenza aiuta a capire che non si tratta di un'unità semplice e idilliaca, ma proprio nella custodia reciproca nella sofferenza può nascere la gioia e la pace.

8) *Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli*: vengono elencati i vari ministeri a partire da quello fondativo della comunità cristiana, quello dell'apostolo. La gerarchia indicata dall'apostolo forse non è esattamente quella dei suoi figli di Corinto. Il ministero di governare è uno degli ultimi, così come quello delle lingue, un carisma molto visibile e amato presso i Corinzi, mentre i ministeri della parola (profeti e maestri) sono tra i primi.

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

In queste parole così ricche penso di segnalarvi la suprema importanza del nostro legame profondo, assolutamente essenziale, con la fede e la fedeltà dei padri ebrei. Gesù è un ebreo! Questo non va dimenticato. Il cristianesimo ha rischiato fino a tempi recentissimi, e in parte anche oggi, a filtrare la sua persona, la sua opera e il suo insegnamento nell'orizzonte del nostro pensiero occidentale, e questo ha portato a limiti e devianze che l'attuale magistero di Papa Francesco con molto coraggio e con la necessaria prudenza d'amore sta visitando e ritoccando. Sentivo ieri sera l'intervento del grande Benigni alla presentazione di un libro del Papa, dove, con grazia da grande clown, egli diceva che Francesco sta cercando di trascinarci, di portarci... al cristianesimo! Al di là dello scherzo, noi pensiamo che non ci sia piena illuminazione della fede cristiana se non attraverso questo recupero del nostro essenziale legame con la fede, la sapienza e la tradizione spirituale dell'ebraismo. Così, è bello che oggi noi veniamo convocati nella sinagoga di Nazaret, dove Gesù legge e spiega la Parola del profeta Isaia, per annunciare il compimento nella sua persona di quello che Isaia predicava. Penso quindi che anche le diligenti ricerche che Luca ha fatto per scrivere il suo Vangelo, come ci è detto sempre nel testo evangelico di oggi, non sono solo le informazioni storiche sulla persona di Gesù, ma è anche il grande cammino della profezia e della preparazione della venuta del Messia che Israele ha custodito nei secoli per la salvezza di tutta l'umanità.

Ed è quindi meraviglioso per noi ascoltare la parola del Libro di Neemia che ricorda la grande assemblea che si riunisce a Gerusalemme dopo il ritorno dall'esilio e la ricostruzione della città: una liturgia molto semplice e grandiosa! Memoria essenziale, perché la Parola e l'ascolto della Parola sono il principio della nostra fede. Il perenne miracolo della Parola di Dio è la sua perfetta attualità e potenza qualunque sia il tempo e la circostanza nella quale viene proclamata e ascoltata. È un miracolo che noi celebriamo nella nostra Liturgia quando in molti ascoltiamo la Parola del Signore e quella giunge a noi, e a ciascuno di noi, assolutamente viva ed efficace. Parola detta a noi, a me e a te e a tutti noi e assolutamente vera e potente in ciascuno di noi. L'omelia con la quale noi preti rischiamo di annoiare e infastidire le nostre assemblee avrebbe il compito di "spiegare", cioè di sottolineare la potenza, la bellezza e la fecondità di quella Parola mentre noi la ascoltiamo. È bellissima la reazione dell'assemblea di Gerusalemme alla proclamazione della Parola e alla sua spiegazione: tutti piangono! Certamente perché la Parola esprime sempre il giudizio divino sulla nostra vita, e rivela le nostre mancanze. Ma poi tutto il popolo fa festa perché la Parola giudica per salvare, e non per condannare. È bello pensare al legame che unisce tre assemblee: questa antica di Gerusalemme nel Libro di Neemia, la piccola assemblea di Nazaret di cui ci dice il Vangelo, e le nostre assemblee domenicali! Non pensate che si tratti di una ripetizione! Questa Parola è antica e sempre nuova!

Infine cogliamo in questo senso anche il dono della Lettera ai Corinzi. La stessa Parola porta doni diversi e dà a ciascuno la divina bellezza della sua vita di credente! E per questo ognuno nella comunità è importante! Per come la Parola di Dio "si dice" in lui, nella sua vita, nel suo pensiero e nella sua testimonianza. Tutti abbiamo bisogno l'uno dell'altro e tutti riceviamo e diamo del bene per lo splendore fecondo in ciascuno della Parola del Signore.

24 Gennaio 2016

III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

Luca 1,1-4; 4,14-21

1¹Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, ²come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, ³così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, ⁴in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

In quel tempo, ⁴14Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. ¹⁵Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

¹⁶Venne a Nazareth, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

¹⁸Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista;

a rimettere in libertà gli oppressi,

¹⁹a proclamare l'anno di grazia del Signore.

²⁰Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. ²¹Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

1) *Poiché molti hanno cercato di raccontare ... divennero ministri della Parola*: in questo inizio del Vangelo secondo Luca, la Parola parla di se stessa: per dire che è racconto di avvenimenti, di fatti storici, notizia di opere compiute da Dio per gli uomini, per una crescita solida della fede. È il pensiero dell'apostolo Paolo: *Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato* (1Co 15,1-2). I cristiani sono depositari e portatori di una Parola che non è frutto della loro sapienza; di essa possono essere solo ministri, servitori.

2) *Così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate* (lett.: seguire da vicino)... degli insegnamenti che hai ricevuto: quel Vangelo che già Luca segue da vicino ora con diligente cura viene scritto nelle opere e nei giorni della vita del credente. Teòfilo (= l'amico di Dio) siamo noi, è la Chiesa che riceve e trasferisce la Parola nella quotidianità. Teòfilo non è una persona particolare; il nome rivela la dimensione simbolica che raggruppa tutti coloro che sono amati da Dio e quel "per te..." è in linea con l'antica tradizione riportata da Dt 6,6s: *Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi*

figli. Lo stesso Luca non è un autore solitario: gli studiosi ci dicono che dietro il nome di ogni singolo evangelista ci sta una comunità di credenti che ricorda, vive e celebra Gesù Cristo: la fede anima la ricerca, la conoscenza, l'indagine continua; questo allora il messaggio di Luca: che anche non avendo mai visto Gesù, mediante la sua Parola ci si può innamorare di lui.

3) *Gesù ritornò in Galilea... entrò nella sinagoga e si alzò a leggere*: il ministero di Gesù ha inizio in Galilea; quella *Galilea delle genti* (Is 8,23) esposta alle contaminazioni pagane e che a Gerusalemme faceva dire con ironia: *Il Cristo viene forse dalla Galilea?* (Gv 7,41). Su Nazareth, poi, conosciamo il sarcasmo di Natanaele: *Da Nazaret può venire qualcosa di buono?* (Gv 1,46). Per questo meravigliava la fama che su Gesù andava diffondendosi: *Erano stupiti del suo insegnamento* (Mc 1,22) e perfino le guardie del Tempio riconoscevano che *Mai un uomo ha parlato così!* (Gv 7,46).

4) *Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; ...a proclamare l'anno di grazia del Signore* (la Vulgata aggiunge: *e il giorno della ricompensa*): un rapporto sbagliato con la Parola di Dio, rende incapaci di leggere la storia e di collocarsi in modo vero dentro di essa. Per questo Gesù stesso ci legge la Scrittura, l'unica a parlarci di Dio e degli uomini visti come li vede Dio: poveri, prigionieri, ciechi, oppressi. Per un'umanità così stanca Dio ha pensato a un *anno di grazia*. Egli non mette, come scopo della storia, se stesso, ma l'uomo malato.

5) *Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente* (lett.: ministro, come sopra) *e sedette... «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato»*: il popolo attende la Parola, quella Scrittura che, (lett.) *si adempie nei vostri orecchi*. Dio stesso si fa vicino oggi e prende posizione a favore della nostra vita. *Nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco*

ora il giorno della salvezza! (2 Cor 6,2). Oggi: la speranza non è più un sogno lontano, probabile. Il tempo non scorre più senza un orientamento.

Neemia 8,2-4a.5-6.8-10

In quei giorni, ²il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere.

³Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. ⁴Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza.

⁵Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. ⁶Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore.

⁸I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura.

⁹Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge.

¹⁰Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza».

1) Il popolo di Israele era stato deportato a Babilonia; tanti ebrei si erano abituati a quella vita e avevano quasi dimenticato la loro patria, la Parola e il tempio. Poi Neemia aveva potuto tornare a Gerusalemme per ricostruire la città e il tempio. Il nostro brano descrive quanto era poi avvenuto il primo giorno del settimo mese [*Rosh Hashanah* - oggi è il capodanno ebraico]: *allora tutto il popolo si radunò come un solo uomo sulla piazza davanti alla porta delle Acque e disse allo scriba Esdra di portare il libro della legge di Mosè, che il Signore aveva dato a Israele* (Ne 8,1).

2) *Il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea*: Esdra era uno scriba esperto nella legge di Mosè che si era dedicato con tutto il cuore a studiare la legge del Signore (Esd 7,6.10).

3) *Tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge* [lett.: *Le orecchie di tutto il popolo verso il libro della legge*]. Le orecchie verso il libro! Nient'altro! La grande tensione è dovuta alla nostalgia di Dio che nasceva nel cuore di coloro che ascoltavano e li portava a riconoscere in Dio la propria vera identità.

4) *Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza*: la tribuna elevata costruita in legno e dalla quale Esdra legge la Parola è segno del legno della croce alla quale sarà appeso il Cristo e dalla quale Gesù pronuncerà la parola suprema: «*È compiuto!*» (Gv 19,30).

5) *Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo*: per la prima volta, dopo l'esilio, Israele celebra una liturgia della Parola seguita da un pasto comune (v 10). La Liturgia inizia con l'apertura del libro e l'alzarsi in piedi di tutto il popolo.

6) *Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen»*: il popolo, con il suo «amen», conferma e fa propria la benedizione detta da Esdra. Si benedice Dio perché Lui, prima di ogni altro, ha benedetto il suo popolo.

7) *I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura*: ogni persona è in grado di comprendere la Parola, qualunque sia la sua condizione, e i leviti pongono nella loro «omelia» ogni sforzo e accortezza. La lettura avviene a brani distinti con relativa spiegazione perché possa così raggiungere il cuore di ciascuno dei presenti e si avveri quanto profetizzato da Ezechiele: *metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne* (Ez 36,26).

8) *Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!*: il popolo piangeva ed era gioioso. Sembra un controsenso e invece non può che essere così perché un cuore che non ha nostalgia, non conosce la gioia.

9) *Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro*: il passo del libro di Neemia

si conclude con l'immagine di tutto il popolo che mangia, beve, manda porzioni di cibo a chi ne è privo ed esulta di gioia, perché ha compreso le parole che erano state proclamate (cfr. v 12).

10) *Non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza*: la nostra forza è la gioia, la gioia di Dio!

1Corinzi 12,12-30

Fratelli, ¹²come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. ¹³Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

¹⁴E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. ¹⁵Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. ¹⁶E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. ¹⁷Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato?

¹⁸Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. ¹⁹Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo?

²⁰Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. ²¹Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». ²²Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; ²³e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, ²⁴mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, ²⁵perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. ²⁶Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.

²⁷Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. ²⁸Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. ²⁹Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? ³⁰Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? ³¹Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime.

1) *Tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo*: sembra qui partire il classico discorso «organicistico», la collaborazione delle varie membra realizza un fine superiore, il buon funzionamento del corpo. Le parole finali del v (*così anche il Cristo*) fanno capire che non è esattamente così. Il corpo è già realizzato perfettamente, è Cristo.

2) *Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi*: il cristiano è inserito attraverso il battesimo nel corpo di Cristo, che è uno, che è intrinsecamente caratterizzato dall'unità. Se la vita dell'umanità è segnata da divisioni profonde, ad es. da divisioni di razza o di condizione sociale, l'innesto nel corpo di Cristo porta a superarle.

3) *Se il piede dicesse*: nel dibattito interno immaginato da Paolo tra piede e mano e tra orecchio e occhio, si possono leggere le rivalità tra i ministeri a Corinto. È interessante notare che le dichiarazioni secessioniste dei vari organi non possono mettere in discussione l'appartenenza all'unico corpo.

4) *Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto*: il testo qui, più che della distinzione tra le varie membra, vuole parlare della volontà di Dio presente nel ruolo di ogni membro all'interno del corpo. Certo questo implica delle distinzioni, ma è stato il disegno di Dio ad assegnare il posto ad ogni membro.

5) *Non può l'occhio dire alla mano, non ho bisogno di te*: se sembrano assurdi questi litigi tra parti del corpo, allo stesso modo forse non sono poi così fondate le divisioni che caratterizzano i vari ambiti dell'esperienza umana.

6) *Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione*: Paolo rivela il criterio con cui Dio ha disposto le membra. La preferenza per il debole perché più necessario è il vero modo per evitare le divisioni. Dietro a questo si può vedere in modo più generale il modo in cui Dio ha deciso di salvare l'umanità, facendosi lui